

Il design

CONTRAPPUNTI

Quel casco è manovrato dal pensiero



DORIANA E MASSIMILIANO FUKSAS

TUTTI sappiamo che il cervello umano è una delle strutture più complesse dell'universo e che è impossibile farne una mappatura. Oggi però alcune ricerche hanno dimostrato la possibilità di realizzare dispositivi, utilizzando la tecnologia EEG (Electroencephalography), capaci di interagire col più sofisticato dei nostri organi. Per aiutare le persone disabili a dipingere usando gli impulsi cerebrali o per tradurre processi neurali in suono in tempo reale.

Synapse è un casco flessibile che si muove e cambia forma. Una seconda pelle che assume il controllo dell'ambiente che ci circonda tramite i nostri pensieri. L'andamento è rilevato dall'EEG attraverso un chip di NeuroSky, in grado di valutare il carico cognitivo e misurare dati diversi (attenzione, meditazione, valori Delta, Theta, Alpha, Beta, Gamma) e un auricolare Mindflex, modificati per ottenere la giusta unione tra tecnica e design. Il casco è stato elaborato usan-

do la Objet Connex500, con tecnologia di stampa 3D Autodesk. Si ottiene una struttura a diversi livelli di flessibilità e rigidità. Materiale bianco per le porzioni solide, nero per le parti mobili, per avere la massima contrazione ed espansione. Behnaz Farahi, architetto e designer, ricercatrice presso la University of Southern California, che da anni rivolge il suo interesse alla relazione tra ambiente e movimento, ne è l'autore.

© RIPRODUZIONE RISPETTATA

GLI AMBIENTI

Sotto da sinistra, la sala da pranzo con la cucina che affaccia sul garage e una delle stanze da letto

IL SALONE

A destra, il salone del loft di Amsterdam con il tappeto della collezione Carpet Reloaded di Golran.



FOTO © COURTESY BRICKS AMSTERDAM

Ad Amsterdam il progetto del giovane architetto James van der Velde. Arredi d'epoca, spazi da loft

Il new look industriale per una casa particolare



FOTO © COURTESY BRICKS AMSTERDAM

LAURA TRALDI

UNA lampada in acciaio, un pavimento in cemento e qualche accessorio in ghisa. Spesso basta poco per etichettare un interior come "industriale". Non sono tanti, però, i designer di interni che osano davvero andare fino in fondo come ha fatto James van der Velden nel suo loft di Amsterdam. Trent'anni, single, cresciuto professionalmente a fianco alla celebre interior designer e celebrity TV inglese Kelly Hoppen, James van der Velden è appassionato di arredamento vintage, collezionismo e motori. Per questo non ha esitato a interpretare il suo loft, ristrutturato dal suo studio Bricks Amsterdam, come un incrocio tra un garage e un deposito: vi si accede attraverso una porta a serranda, all'interno le stanze sono separate da pareti di vetro e acciaio e la luce è sempre zenitale, come nelle vecchie fabbriche.

Prima che van der Velden lo acquistasse, l'edificio era stato un magazzino in cui transitavano camion e autovetture. Costruito negli anni Cinquanta, era un grande open space di 440 metri quadrati, che — malgrado la posizione, in centro ad Amsterdam — aveva sempre scoraggiato gli acquirenti con il suo look troppo "industriale". Ma era proprio questo che affascinava van der Velden. «Era un luogo autentico, grezzo, un po' rude», dice. «Ho deciso immediatamente che non avrei mai tradito il suo spirito originale».

Da qui, la scelta di un'entrata con una porta a serranda con due oblò e l'ingresso trasformato in un piccolo parcheggio. «Per ricavare delle stanze ho dovuto costruire delle pareti interne. Per la parte "pubblica" (cucina e living) ho scelto grandi vetrate con una struttura di acciaio, perché lo sguardo potesse comunque spaziare».



LE STANZE
Sopra, un'altra immagine del soggiorno e, sotto, uno dei bagni della casa progettata dal designer trentenne James van der Velden

Questo significa che dalla cucina, arredata con un grande tavolo in rovere disegnato da van der Velden, si vede il garage dove le macchine vintage sono esposte come decori. La cucina e il living, arredato con divano e poltrone di pelle, cuscini e un tappeto, sono parte dello stesso open space, lungo e stretto. In tutta la casa, la coerenza estetica è massima: gli arredi — spesso scrostati — sono tutti d'epoca, ci sono tubi lasciati a vista, un grande orologio da stazione in salotto e faretto industriali che illuminano le stanze ai lati. «I colori dominanti sono quelli dei materiali: il legno grezzo e l'acciaio, il grigio del cemento a terra ma anche il verde delle piante che è onnipresente». Il vero cuore della casa, infatti, è un giardino interno non coperto, che separa cucina & living dalle camere da letto. «Ho sempre desiderato un piccolo paesaggio domestico. E mi è

servito per creare un'anticamera tra i due spazi "sociali", cucina e salotto, e quelli privati, gli unici dove ho voluto muri di mattoni per creare un po' di privacy». Qui, troviamo una camera per gli ospiti con un piccolo bagno e la camera padronale, dominata da una motocicletta vintage appesa su una mensola di fronte al letto. «La mia casa è nata per accogliere le mie cose prima ancora di me», dice van der Velden. «È un luogo dove esporre le mie collezioni. Come un museo, ma dove tutto si può toccare».

IL DIVANO

Sotto, il divano tre posti di Giulio Manzoni per Baxter con rivestimento in cuoio Tuscany e cuscini in pelle trattata Old Shabby

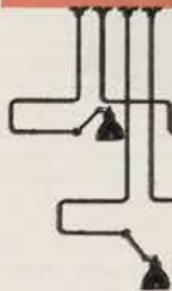


LE SEDIE

Sopra, da sinistra: la Standard di Jean Prouvé per Vitra; poltroncina Athena di Mauro Lipparini per Arketipo con gambe in filo metallico

© RIPRODUZIONE RISPETTATA

CASE & STILI



LA LAMPADA

La Gras di Dco Editions, design di Bernard-Albin Gras, 1921